



Davanti all'immagine e/o dietro l'immagine?

di LIDIA PIZZO

Cari lettori miei, avrei voluto affrontare questo argomento alla fine del mio articolo nel numero precedente di codesta bellissima rivista, ma il pezzo sarebbe risultato troppo lungo e complicato ed avrebbe richiesto un'applicazione di cervello molto faticosa, per cui, ho preferito rimandare il tutto a questa "puntata", che leggerete poco appresso.

Nel precedente, ricordate? parlavo di Arte e di Follia, nonché di opere di grandi artisti che soffrirono di disagio psichico e di opere di altri, che furono sempre ritenuti savi.

A questo proposito, operavo un sottile distinguo, dicendo che per alcuni artisti, qualche volta, la materia grigia subisce un piccolo cortocircuito, che può acuire la sensibilità ed accelerare dei processi di ricerca artistica già in atto, ma che, comunque, anche senza la malattia, probabilmente, sarebbe-

ro arrivati agli stessi risultati. Per costoro, infatti, parlavo, piuttosto, di atteggiamenti anticonformistici, anziché di follia vera e propria, vedi Van Gogh, Munch, Holderlin, Hermann Hesse, e tanti altri.

Invece, quando il cortocircuito mandò in tilt completamente il cervello, altri artisti non dipinsero mai più o non scrissero mai un rigo o non composero più musica, vedi il grandissimo filosofo Nietzsche o quel sublime compositore musicale che fu Schumann.

Fatta la sintesi, a volo d'uccello, del precedente articolo, in questo, invece, vorrei affrontare il problema riguardante non l'artista e i suoi comportamenti, di cui in verità ci interessa poco, ma il "risultato" del suo lavoro, cioè *l'opera d'arte* e vorrei cercare di stabilire un criterio di giudizio a cui io spesso mi ispiro quando valuto un'opera, ossia

quando io o voi siamo *davanti* ad una immagine e cerchiamo di capire quale significato, quale capacità artistica ci sia *dietro* l'espressività di quella immagine. Quando, cioè, cerchiamo di dare un *giudizio* su di un'opera, qualunque essa sia.

Nel nostro caso, parliamo di opere d'arte visiva, ma le stesse regole valgono per qualunque opera d'arte.

Allora, cominciamo a mettere i primi puntini sulle i, e diciamo che un giudizio può essere di due tipi: estetico e artistico.

Andiamo con ordine e cerchiamo di capire dall'inizio.

Cosa vuol dire arte? Arte deriva da una lontanissima radice ariana che è "ar" ed aveva il significato di andare, muoversi. Quindi arte è *azione*, è *agire*. E se è azione, noi sappiamo che qualunque azione può essere sottoposta a giudizio, e quindi anche quella artistica!

È questa un'opera d'arte?

